

KARLOVY VARY: sullo schermo «Il diario di una cameriera», acce «vendetta» del grande regista sui suoi persecutori - Eccezionale interpretazione di Jeanne Moreau



# Buñuel spietato contro i fascisti

DALL'INVIATO KARLOVY VARY, 8 luglio. Luis Buñuel è piombato come un falco sui Festival di Karlovy Vary e, fino a questo momento (come dice Costello nel partito di calcio), l'opera migliore è la sua. Anche Venezia avrebbe voluto avere il diario di una cameriera, ma questa volta è stata preferita la manifestazione cinematografica. Il diario di una cameriera è il film che il grande regista spagnolo, esule in Messico, ha realizzato in Francia, dove già in anni abbastanza recenti aveva lavorato ma dove, soprattutto, alla fine degli anni venti, aveva iniziato con Salvador Dalí la sua carriera di cineasta audace e provocatore.

tore e negli altri suoi film importanti sulla «civiltà» spagnola. Si tratta di un vero e proprio «ordine sterminatore», i cui puntelli sono i soliti — Dio, i generati, i manganeli — le cui ossessioni si ripetono — il sesso, l'avidità, il trattamento —, la cui ipocrisia è rivelata, appena dalla folgorante «normalità» con la quale questi personaggi, anzi questi figli, compiono in tranquilla coscienza le azioni più ripugnanti.

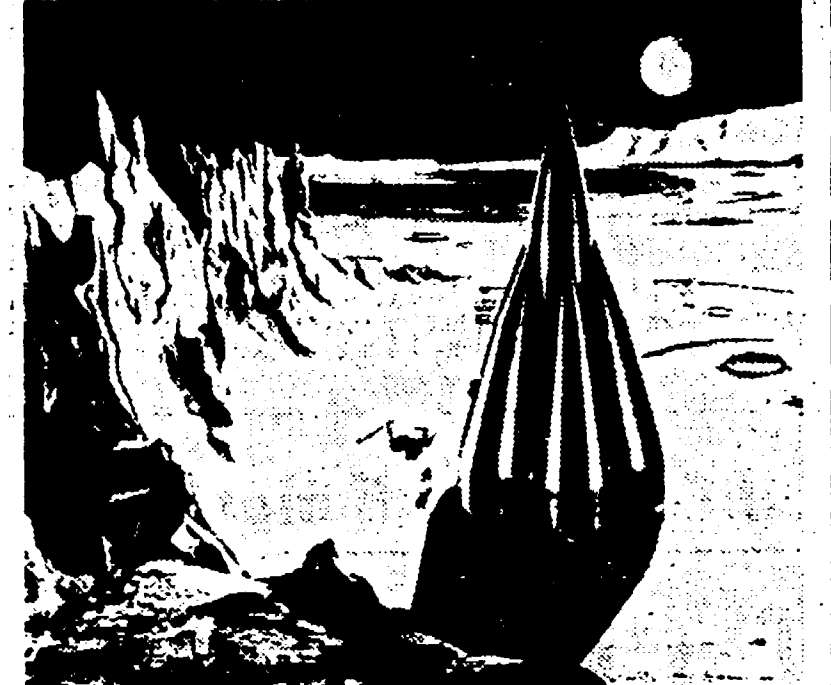
verso mostruoso, ma ne fa della stessa parte. Chi è al servizio dei borghesi e dei ricchi impara ad essere come loro, a desiderare di indossare i loro stessi panni, come infatti riesce perfettamente a Celestina, anche i plicchi di Viridiana diventano più brutali dei loro padroni e benefattori, si potrà dire che la concezione anarchica di Buñuel è semplicistica, o schematica, ma se lo è, lo è egualmente nel Diario di una cameriera che nei suoi più celebrati capolavori.

Forse il film francese non è così potente come gli altri, questo perché, questa volta, lo stesso autore è soprattutto ossessionato dalla vendetta personale da compiere nei riguardi dei suoi antichi persecutori, e disegna un quadretto limitato nel tempo piuttosto che proiettare sopra di esso i sinistri avvertimenti attuali che le sue opere «spagnole» (anche se girate al Messico) sempre contengono. Insomma, il salto dall'«affaire Dreyfus a Chiappe» non c'è quello da Chiappe all'«OAS», o se volete, a De Gaulle, anche perché certi limiti del romanzo d'origine, di impronta ancora ottocentesca, non potevano essere valicati; tuttavia, per valutare quel che Buñuel ha saputo farne, basterebbe confrontare il suo film con la sua stessa, e insignificante versione: che ne avrebbe dato, vent'anni fa a Hollywood un francese del livello di Jean Renoir. Per la prima volta nella storia del cinema, un «remake», un rifacimento, è ben più incisivo del modello.

«L'opportuno ricordare quel periodo — il periodo di un chien andalou e L'Age d'or, i due film surrealisti più volte ostacolati o proibiti dai manifesti dell'Action Française di Maurras e dai poliziotti del famigerato prefetto Chiappe, che aveva impedito anche ad Eisenstein di proiettare le sue opere — perché è appunto a quegli anni della propria gioventù che Buñuel, trasferendo sullo schermo il vecchio romanzo di Octave Mirbeau, si rifà, con un singolare gusto della vendetta. Nel suo Diario di una cameriera, infatti, egli trasporta l'epoca dal processo Dreyfus a quella del rigurgito nazionalista e fascista attorno al 1930. È un romanzo semi-pornografico, pur rinunciando all'atto della propria simbologia sessuale, estrae decisamente un pamphlet sociologico e politico.

## Film di fantascienza a Trieste

### Oggi il «via» al II Festival



TRIESTE, 8 luglio. Il II Festival internazionale del film di fantascienza si inaugura domani sera al Castello di S. Giusto, presenti il regista del primo film presentato, Ivan Govar e il vicepresidente della Cineteca italiana, Gianni Comencini, che ha organizzato la retrospettiva, e André Méliès, figlio del regista Georges, del quale verranno proiettati 3 film nel corso di una rassegna retrospettiva.

## Capolavoro d'ironia

Ma la verità è che Buñuel ha trovato il modello solo in se stesso. Quest'epoca piena di travaglio, ma anche di confusione e di angoscia, egli preferisce, come un'isola imperturbabile, cantare, vent'anni fa a Hollywood un francese del livello di Jean Renoir. Per la prima volta nella storia del cinema, un «remake», un rifacimento, è ben più incisivo del modello.

## Nervi: ieri sera il complesso sovietico si è esibito con successo in un nuovo ciclo di balletti

# Le «stelle» del Bolscioi a passeggio per Genova

Incontri col pubblico all'Associazione Italia-URSS e alla Camera del Lavoro

DALL'INVIATO NERVI, 8 luglio. Tecnica, plasticità dei movimenti e realizzazione dei personaggi, nel senso di una loro sempre migliore caratterizzazione, sono i presupposti essenziali della scuola del Bolscioi, quelli ai quali ci atteniamo non solo nel custodire e interpretare i capolavori del passato ma anche nelle coreografie più moderne. E su questo si basa Varlamov, il direttore artistico del complesso sovietico che Nina Timofeeva e Genadi Lediach due delle «stelle» più prestigiose del Bolscioi, hanno voluto insistere in modo particolare parlando delle esperienze del loro teatro, il più famoso del mondo, oggi finalmente e felicemente approdato ai lidi italiani, sulla verde platea dei PARCHI di Nervi.

La straordinaria geometria dei danzatori sovietici, in questo Festival di Nervi ha invece voluto presiedere completamente da ogni elemento scenografico: sono, così, soltanto le danzatrici ed i loro puri, ed in un livello altissimo, a proporre al pubblico il loro poetico messaggio. Questa concezione d'avanguardia ha forse lasciato un po' stupefatto il pubblico «bene» della prima, venuto a teatro con la convinzione di assistere ad uno spettacolo diverso, del tipo di quello, per intenderlo, portato nella nostra città da precedenti complessi come il «London's Festival» o il «Royal Ballet» e si è trovato invece un pubblico che ha chiesto ed ottenuto (e) nelle repliche dimostrando la sua validità anche sul piano puramente emozionale di spettacolo d'alto livello.

Se ha molto da insegnare la scuola del Bolscioi non rifiuta certamente le esperienze più moderne. Nina Cistova e Marius Liepa ci hanno detto d'essere rimasti particolarmente colpiti dalle coreografie e dai balletti americani contemporanei, in un modo che è stato quello di Jerome Robbins e da Martha Graham, l'uno e l'altra strettamente collegati alla tradizione musicale negra, e trattati attraverso le più recenti interpretazioni jazzistiche.

Le giornate genovesi dei rapporti culturali con l'Unione Sovietica ed un secondo anno alla Camera del Lavoro di Nervi, con le ragazze delle fabbriche della zona i bagni e le gite sulla riviera o in città a far comperare o visitare i quartieri medioevali genovesi. Desideri? «Sì, uno — ci ha risposto scherzosamente Varlamov — trovare il tempo per fare una gita a Pisa... Vorremmo tanto vedere i suoi monumenti anche perché il giorno di domenica che la famosa torre sia sempre più inclinata e vorremmo vederla prima che sia troppo tardi».

## Premiati Rod Steiger e Jachiko Hidari

# I più bravi a Berlino



BERLINO — L'attore americano Rod Steiger (già protagonista delle «Mani sulla città») accanto all'attrice giapponese Jachiko Hidari, mentre sorridono mostrano i premi ricevuti, rispettivamente, l'Orso d'Oro come migliore attore per il film «Gestore della casa dei peggiori» e l'Orso d'Argento come migliore attrice per il film «Lei e lui» e «La donna insetto».

Il teatro italiano fa il suo ingresso nella più famosa delle sale parigine, quella della «Comédie Française». Il piano di lavoro della «Maison de Molière» e le attività di De Sica non consentono infatti di includere «Il bugiardo» nel repertorio della prossima stagione.

Il Centro nazionale sussidi audiovisivi del ministero della P.I., in collaborazione con la fondazione «Giorgio Cini» e con l'Istituto della cinematografia scientifica dell'Università di Roma, ha organizzato un convegno sull'impiego dei mezzi audiovisivi nell'insegnamento superiore, che si svolgerà a Venezia nella sede della fondazione Cini al giorno «L'Isola S. Giorgio» nei giorni 13-14 settembre prossimi.

## Sorridente e ambigua

Celestina, sorridente e ambigua cameriera parigina, arriva nella propria cittadina per servire in una villa padronale. Qui ha a che fare con una donna «je ne sais qui», e con un certo signore di compagnia, un depresso ramollito che le impone il proprio feticcio sentimentale per gli uomini, e un altro, che la tratta duramente di questo suo vizioso. C'è sua figlia, la matura padrona di casa, donna avarissima e frigidità, c'è il marito di casa, un uomo staccato dalla consorte (sta sessualmente che finanziariamente), il quale tenta invano con Celestina e si scontra poi su una pozzetta di urina. E, in fine, un vero mostro, il cocchiere e stalliere Giuseppe: un «duro» che violenta e scuotere l'occasione di sposare un anziano capitano della riserva, imbecille e devoto, dal quale, divenuta a sua volta «signora», si farà amabile ed energeticamente servite.

## Visconti girerà a Volterra

VOLTERRA, 8 luglio. Luchino Visconti girerà a Volterra il suo prossimo film, «Il signor Gattopardo», noto — sarà protagonista Claudia Cardinale. La storia sarebbe quella di una antica famiglia di Volterra i cui componenti sono sparsi per il mondo. Si ritrovano dopo quindici anni a Volterra in occasione della vendita del palazzo gentilizio e per diversi il vasto patrimonio lasciato loro dalla madre, ricoverata in ospedale dove, con il medico che hanno detto con certezza che il suo male non sarà curabile.

## Locarno

### Danimarca Giappone e URSS al 17° Festival

LOCARNO, 8 luglio. Anche la Danimarca, il Giappone e l'Unione Sovietica, hanno completato la loro selezione per il XVII Festival internazionale del film di Locarno, che si terrà dal 22 luglio al 2 agosto prossimi.

## Parigi

### De Sica regista alla Comédie Française

PARIGI, 8 luglio. Il regista ha discusso con l'amministratore della «Comédie Française», Maurice Escaudé, i dettagli del progetto, che sarà realizzato all'inizio della stagione 1963-1964.

## Venezia

### Un convegno sull'impiego dei mezzi audiovisivi

ROMA, 8 luglio. Il Centro nazionale sussidi audiovisivi del ministero della P.I., in collaborazione con la fondazione «Giorgio Cini» e con l'Istituto della cinematografia scientifica dell'Università di Roma, ha organizzato un convegno sull'impiego dei mezzi audiovisivi nell'insegnamento superiore, che si svolgerà a Venezia nella sede della fondazione Cini al giorno «L'Isola S. Giorgio» nei giorni 13-14 settembre prossimi.

## TERZO

### 18,30 La rassegna; 18,45 Musiche di C. De Lazzari; 19,1 Grandi medici italiani; 19,20 Spazzatura; 19,30 Concerto di Johnny 7; 19,40 Musica del mattino; 19,50 Concerto di Johnny 7; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Musiche di B. Bartok; 21,10 Il giornale del Terzo; 21,20 Musiche di A. Berg; 21,45 Cinema allo specchio; 22,25 Musiche di G. Viozzi; 22,45 Orsa minore.

## controcanale

### Un vigoroso Antonello

Dobbiamo dire che questa storia della prima guerra mondiale che Ammannico ha cominciata e della quale ieri sera abbiamo visto un'altra puntata non ci entusiasma affatto. C'è da chiedersi, innanzitutto: una simile impresa valeva la pena di essere tentata, con i criteri che finora si sono manifestati? Valeva la pena di imbarcarsi in una storia a volte ineccepibile, una storia di elenco cronologico di fatti e immagini mischiate a notazioni sparse di costume e di atmosfera, per un avvenimento così vasto e importante e, per certi versi, abusato? Non era meglio continuare, a trattarne precisi scordi e aspetti, approfondendo, a volta a volta questo o quell'elemento, questo o quel personaggio? A che serve, ad esempio, parlare dell'interventismo in Italia così come se ne è parlato ieri sera, in pochi secondi, senza dare il minimo conto del significato reale delle posizioni delle varie parti politiche e degli interessi che esse rappresentavano?

La vicenda ha mantenuto, nel complesso, il suo vigoroso tono popolare, che, di volta in volta, s'è poi addensato nei monologhi di Antonello e dei suoi compagni di banda, sostenuti sul filo sottile della malinconia, da Alberto Lupò, Luigi Parvese e Aldo Giuffrè con notevole misura.

Una misura che, invece, è mancata in altre scene, nelle quali la violenza dei fatti e dei sentimenti ha rischiato di esplodere in una recitazione eccessivamente agitata: ci riferiamo in particolare ai brani della fine di Brunetti (interpretato da Nino Parvese, ci è parso, con evidenza troppo colorita) e dello scontro tra la moglie di questi e Giuseppe (un personaggio assai difficile, che Franco Graziosi ha reso con sofferenza spesso più della che vista).

## Rai programmi

**TV Primo**  
12,15-12,30 Ora di punta  
18,00 La Tv dei ragazzi  
20,15 Segnale orario Telesport  
20,30 Telegiornale  
21,00 Ritorno a New York  
21,50 Note nella sera  
23,00 Telegiornale della notte

**Radio**  
GIORNALE: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 9,05 Incontro con lo psicologo; 9,45 Canzoni, canzoni; 10 Antologia operistica; 10,30 Transistor; 11,30 Musica di W. A. Mozart; 11,45 Musica per archi; 12,25 Musica del paleocinico; 15,45 Guadrante economico; 16,30 Il disco in discoteca; 17,25 Trattamento in musica; 18 Concerto dell'organista M. Duruflé; 18,50 Musica jazz; 19,10 Cronache del lavoro italiano; 19,20 Gente del nostro tempo; 19,30 Motivi in giostra; 20,30 La mata morgana; 21 Fantasia musicale; 22,15 Concerto

**TV Secondo**  
21,00 Telegiornale  
21,15 Johnny 7

Johnny Dorelli  
22,15 Giovedì sport  
Notte sport  
Servizio speciale sul 51° Tour de France

TERZO  
18,30 La rassegna; 18,45 Musiche di C. De Lazzari; 19,1 Grandi medici italiani; 19,20 Spazzatura; 19,30 Concerto di Johnny 7; 19,40 Musica del mattino; 19,50 Concerto di Johnny 7; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Musiche di B. Bartok; 21,10 Il giornale del Terzo; 21,20 Musiche di A. Berg; 21,45 Cinema allo specchio; 22,25 Musiche di G. Viozzi; 22,45 Orsa minore.

Sempre di attualità il tema di «Ritorno a New York» fin'ora stasera alle 21 sul Primo canale, telefilm americano interpretato da Dick Powell e Sammy Davis Jr.  
La storia ha una forte componente psicologica. Jeff Bennon, giornalista, sta attraversando un periodo di crisi. La moglie lo ha piantato. Quando il direttore gli chiede un'inchiesta giornalistica sul mondo corrotto della boxe, Jeff l'affronta senza convinzione. Ma le prime difficoltà risvegliano il suo senso professionale e lo trascinano in una avventura assai complessa e pericolosa.  
Sammy Davis jr recita parte di un pugilato ormai finito e per di più, vittima di un «boss» dell'organizzazione pugilistica. Sarà il pericolo che egli venga spacciato a spingere Jeff ad andare sino in fondo e a smascherare il pericoloso «boss».